



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

26 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Uisp: per chi suona la campana? [Vincenzo Manco interviene sulle emergenze vere dello sport](#) "Siamo stanchi di sentir parlare solo di Olimpiadi, Cio e Coni. Chi pensa a sport di base e salute"
- Il Consiglio dei Ministri approva il decreto sull'autonomia del Coni (siti internet di [Gazzetta dello sport](#) e [Repubblica](#))
- Cozzoli, Sport e Salute: "Mai ingerenze sul Coni. Spero che la scadenza del 27 gennaio non sia stata troppo drammatizzata"
- Cio e autonomia del Coni: gli articoli da "ultima spiaggia" di ieri (Gazzetta dello sport e Corriere dello sport)
- Forum Terzo settore: [incontro con il governo sul Recovery Fund](#)
- Congressi Uisp: si prosegue con gli appuntamenti regionali
- Sport, intesa in Conferenza Unificata e Stato-Regioni sulla riforma (su [Redattore sociale](#))

LE ALTRE NOTIZIE:

- Figc: no allo slittamento sul pagamento degli stipendi
- Sponsor in fuga, il prezzo del Covid. I numeri nello sport
- Italia profondamente disuguale anche prima della pandemia. Approfondimento del rapporto Oxfam

- L'Estonia è l'unico paese con un vertice tutto al femminile

UISP DAL TERRITORIO

- A Pesaro, [filastrocche affisse per la città](#), Uisp Parma in [partenza due corsi di formazione](#), Servizio civile universale il progetto [dell'Uisp Liguria](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Sport: Uisp «Coni? Si pensi piuttosto all'attività di base»-(

[ANSA.it](https://www.ansa.it)

) - ROMA, 25 GEN - «Per chi suona la campana? Credo per tutto il Paese, nello specifico dello sport, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la sopravvivenza stessa di una grande infrastruttura sociale rappresentata dalle quasi 100 mila associazioni e società sportive italiane. Siamo stanchi di sentir parlare solo delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto per il movimento olimpico, soprattutto agli atleti chiamati a rappresentarlo, ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come fosse una presunta extraterritorialità. Non si facciano passi verso il passato». Così Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp.

«Abbiamo avuto varie occasioni per apprezzare il cambiamento nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano - prosegue Manco - che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica che aumenterebbe i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali stanno offrendo alla promozione e prevenzione della salute, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere».

«Ovvero - conclude Manco - occorre garantire risorse per le attività sul territorio, per rigenerarlo e migliorare la qualità della vita messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza e il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una sana cittadinanza attiva. Gli strumenti ci sono, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi delle realtà sportive, si eviti di guardare ancora la pagliuzza rispetto all'enorme trave». (ANSA).

SPORT. UISP: STANCHI SENTIR PARLARE SOLO DI AUTONOMIA, CHI PENSA A NOI?



"GARANTIRE RISORSE PER ATTIVITÀ SU TERRITORIO" (DIRE) Roma, 25 gen. - "Per chi suona la campana? Credo per tutto il Paese e, nello specifico dello **sport**, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la sopravvivenza stessa di una grande infrastruttura sociale rappresentata dalle quasi centomila associazioni e società sportive presenti su tutto il territorio nazionale. Siamo stanchi di sentir parlare solo ed esclusivamente delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico, soprattutto alle atlete e agli atleti che sono chiamati a rappresentarlo ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come se fosse una presunta extraterritorialità verso tutto e tutti. Non si facciano passi per tornare al passato". Così in una nota Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. "Abbiamo avuto ripetute occasioni per apprezzare il cambiamento che c'è stato nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano- prosegue Manco- che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica che aumenterebbe ancora di più i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali stanno offrendo sul terreno della promozione e prevenzione della salute, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere che possa contribuire ad una società resiliente e sostenibile". "Ovvero- secondo Manco- occorre garantire risorse per le attività che si svolgono sul territorio, per rigenerarlo, per migliorare la qualità della vita messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria ancora in atto. In sostanza, rendendo protagonista e

garantendo la sussistenza ed il rilancio allo **sport** di prossimità, che è alla base di una buona e sana cittadinanza attiva. Gli strumenti ci sono, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi di tantissime realtà sportive- conclude il presidente Uisp- si eviti di continuare a guardare la pagliuzza rispetto ad una enorme trave che abbiamo davanti a tutti noi!". (Com/Ekp/ Dire) 14:13 25-01-21 NNNN



25 gennaio 2021 ore: 15:01

SOCIETÀ

RS

Sport, Uisp: "Stanchi di sentir parlare solo di Olimpiadi"

ROMA - "Siamo stanchi di sentir parlare solo ed esclusivamente delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico, soprattutto alle atlete e agli atleti che sono chiamati a rappresentarlo ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come se fosse una presunta extraterritorialità verso tutto e tutti. Non si facciano passi per tornare al passato". Così in una nota, il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco.

"Abbiamo avuto ripetute occasioni per apprezzare il cambiamento che c'è stato nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano - prosegue la nota - che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica che aumenterebbe ancora di più i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali stanno offrendo sul terreno della promozione e prevenzione della salute, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere che possa contribuire ad una società resiliente e sostenibile".

"Ovvero occorre garantire risorse per le attività che si svolgono sul territorio, per rigenerarlo, per migliorare la qualità della vita messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria ancora in atto. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza ed il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una buona e sana cittadinanza attiva. Gli strumenti ci sono, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi di tantissime realtà sportive si eviti di continuare a guardare la pagliuzza rispetto ad una enorme trave che abbiamo davanti a tutti noi!" conclude il presidente Manco.

DOMANI LA RIUNIONE DECISIVA

Ultimo appello di Malagò «Autonomia o sanzioni Cio»

Il presidente del Coni teme ripercussioni: azzurri senza bandiera e inno all'Olimpiade? Cozzoli (Sport e Salute): «Non si torna indietro, una nuova Spa sarebbe uno spreco»

Ore di tensione per i vertici dello sport italiano. Domani mattina si riunisce il Comitato esecutivo del Cio e, tra gli argomenti all'ordine del giorno, c'è anche la questione della mancata autonomia del Coni. Una vicenda che si trascina da oltre due anni, da quando cioè la riforma inserita in Finanziaria dall'allora sottosegretario con delega allo Sport Giancarlo Giorgetti ha trasformato Coni Servizi in Sport e Salute, società che ha inglobato dipendenti e asset del Comitato olimpico nazionale e i cui vertici sono nominati direttamente dal governo. Il problema, sollevato dal Cio già nel giugno del 2019, non ha trovato soluzione nella legge delega. Il numero uno del Cio Thomas Bach insieme al Comitato esecutivo valuta le possibili sanzioni per l'Italia: secondo il presidente del Coni Giovanni Malagò, gli atleti azzurri rischiano di partecipare ai Giochi di Tokyo senza bandiera e inno: «Siamo in una situazione abbastanza par-



Giovanni Malagò, presidente del Coni dal 2013

ticolare. La definirei drammatica, sportivamente parlando. Per colpa della politica il discorso dell'autonomia del Comitato olimpico nazionale italiano non è stato risolto a distanza di 25 mesi. La data di mercoledì è una scadenza ineludibile. Serve un provvedimento tampone da parte del governo. La mia è una suppli-

**La Uisp non ci sta:
«Non ci sono solo
i Giochi, la riforma
aiuta l'attività di base»**

ca: mi risulta che, finalmente dopo due anni, chi ha la delega allo Sport abbia trovato una sintesi col Mef, si tratta solo di portare questo decreto in Consiglio dei ministri per placare il rischio col Cio». Sulla stessa linea il presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli («Sono preoccupato, è inimmaginabile per un atleta

sognare la partecipazione a un'Olimpiade senza il tricolore e l'inno»), e molti deputati.

Il presidente e ad di Sport e Salute, Vito Cozzoli, non ci sta: «Il Cio chiede maggiore autonomia del Coni oppure una legge? Da quello che abbiamo letto non si chiede maggiore autonomia, bensì un ritorno al passato. Ma non si può tornare indietro quando tutto è cambiato. Creare doppioni con nuove Spa sarebbe uno spreco. Spero che la scadenza del 27 gennaio non sia stata troppo drammatizzata anche in danno al Paese». Il senatore M5S Emanuele Dessì attacca Malagò e «quei partiti che hanno deciso di spalleggiare il suo arroccamento. Le chiacchiere stanno a zero: i decreti per ridisegnare il ruolo del Coni sono pronti da mesi. Si è alzato il numero uno del Cio, Bach, col risultato di mettere l'Italia al livello dei Paesi dove ci sono ditte o violazioni dei diritti umani. Un'assurdità».

Mentre tutte le federazioni affiliate sono in allarme e lanciano appelli, la Uisp attraverso il presidente Vincenzo Manco esprime il disagio dello sport di base: «Siamo stanchi di sentir parlare solo ed esclusivamente delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico, ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia. Il sistema sportivo italiano ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva».

R. S.



Nazionale

Per chi suona la campana? L'Uisp sulle emergenze vere dello sport



Manco, presidente Uisp: "Siamo stanchi di sentir parlare solo di Olimpiadi ed eventuale sospensione del Coni. Chi pensa a sport di base e salute?"

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: "Per chi suona la campana? Credo per tutto il Paese e, nello specifico dello sport, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la sopravvivenza stessa di una grande infrastruttura sociale rappresentata dalle quasi centomila associazioni e società sportive presenti su tutto il territorio nazionale. **Siamo stanchi di sentir parlare solo ed esclusivamente delle Olimpiadi** e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico, soprattutto alle atlete e agli atleti che sono chiamati a rappresentarlo ma **si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia** come se fosse una presunta extraterritorialità verso tutto e tutti. Non si facciano passi per tornare al passato".

"Abbiamo avuto ripetute occasioni per apprezzare il cambiamento che c'è stato nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano - prosegue Manco - che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. **Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica** che aumenterebbe ancora di più i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali **stanno offrendo sul terreno della promozione e prevenzione della salute**, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere che possa contribuire ad una società resiliente e sostenibile".

"Ovvero - conclude Manco - occorre garantire risorse per le **attività che si svolgono sul territorio, per rigenerarlo, per migliorare la qualità della vita** messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria ancora in atto. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza ed il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una buona e sana cittadinanza attiva. **Gli strumenti ci sono**, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta

diventando stucchevole. Di fronte alla crisi di tantissime realtà sportive **si eviti di continuare a guardare la pagliuzza rispetto ad una enorme trave che abbiamo davanti a tutti noi!**"



#Sport sociale #Associati

Per chi suona la campana? L'Uisp sulle emergenze vere dello sport

25 Gennaio 2021



Manco, presidente Uisp: “Siamo stanchi di sentir parlare solo di Olimpiadi ed eventuale sospensione del Coni. Chi pensa a sport di base e salute?”

Roma, 25 gennaio. Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: “Credo per tutto il paese e, nello specifico dello sport, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la sopravvivenza stessa di una grande infrastruttura sociale rappresentata dalle quasi centomila associazioni e società sportive presenti su tutto il territorio nazionale. **Siamo stanchi di sentir parlare solo ed esclusivamente delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni.** Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico, soprattutto alle atlete e agli atleti che sono chiamati a rappresentarlo ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come se fosse una presunta extraterritorialità verso tutto e tutti. Non si facciano passi per tornare al passato”.

“Abbiamo avuto ripetute occasioni per apprezzare il cambiamento che c'è stato nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano – prosegue Manco – che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. **Non si vada nella**

direzione di una nuova società pubblica che aumenterebbe ancora di più i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le **grandi agenzie europee e mondiali stanno offrendo sul terreno della promozione e prevenzione della salute**, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere che possa contribuire ad una società resiliente e sostenibile”.

“Ovvero – conclude Manco – occorre garantire risorse per le attività che si svolgono sul territorio, per rigenerarlo, per migliorare la qualità della vita messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria ancora in atto. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza ed il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una buona e sana cittadinanza attiva. **Gli strumenti ci sono**, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi di tantissime realtà sportive si eviti di **continuare a guardare la pagliuzza rispetto ad una enorme trave che abbiamo davanti a tutti noi!**”

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

MARTEDÌ 26 GENNAIO 2021 | 10:27

Sport, Uisp: "Coni? Si pensi piuttosto all'attività di base"

Presidente Manco: "Si eviti di agitare sempre vessillo autonomia"

25 Gennaio 2021



ROMA, 25 GEN - "Per chi suona la campana? Credo per tutto il Paese, nello specifico dello sport, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la sopravvivenza stessa di una grande infrastruttura sociale rappresentata dalle quasi 100 mila associazioni e società sportive italiane. Siamo stanchi di sentir parlare solo delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto per il movimento olimpico, soprattutto agli atleti chiamati a rappresentarlo, ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come fosse una presunta extraterritorialità. Non si facciano passi verso il passato". Così Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. "Abbiamo avuto varie occasioni per apprezzare il cambiamento nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano - prosegue Manco - che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica che aumenterebbe i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali stanno offrendo alla promozione e prevenzione della salute, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere". "Ovvero - conclude Manco - occorre garantire risorse per le attività sul territorio, per rigenerarlo e migliorare la qualità della vita messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza e il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una sana cittadinanza attiva. Gli strumenti ci sono, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi delle realtà sportive, si eviti di guardare ancora la pagliuzza rispetto all'enorme trave". (ANSA).

la difesa del popolo
la difesa
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI PADOVA

Sport, Uisp: "Stanchi di sentir parlare solo di Olimpiadi"

Il presidente Manco: "Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come se fosse una presunta extraterritorialità verso tutto e tutti. Non si facciano passi per tornare al passato"

25/01/2021

"Siamo stanchi di sentir parlare solo ed esclusivamente delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico, soprattutto alle atlete e agli atleti che sono chiamati a rappresentarlo ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come se fosse una presunta extraterritorialità verso tutto e tutti. Non si facciano passi per tornare al passato". Così in una nota, il presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco.

"Abbiamo avuto ripetute occasioni per apprezzare il cambiamento che c'è stato nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano - prosegue la nota - che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica che aumenterebbe ancora di più i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali stanno offrendo sul terreno della promozione e prevenzione della salute, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere che possa contribuire ad una società resiliente e sostenibile".

"Ovvero occorre garantire risorse per le attività che si svolgono sul territorio, per rigenerarlo, per migliorare la qualità della vita messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria ancora in atto. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza ed il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una buona e sana cittadinanza attiva. Gli strumenti ci sono, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi di tantissime realtà sportive si eviti di continuare a guardare la pagliuzza rispetto ad una enorme trave che abbiamo davanti a tutti noi!" conclude il presidente Manco.



Editoria Sport

L'Uisp sulle emergenze vere dello sport

Di Redazione - 25 Gennaio 2021

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp: *"Per chi suona la campana? Credo per tutto il Paese e, nello specifico dello sport, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la sopravvivenza stessa di una grande infrastruttura sociale rappresentata dalle quasi centomila associazioni e società sportive presenti su tutto il territorio nazionale. **Siamo stanchi di sentir parlare solo ed esclusivamente delle Olimpiadi** e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico, soprattutto alle atlete e agli atleti che sono chiamati a rappresentarlo ma **si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia** come se fosse una presunta extraterritorialità verso tutto e tutti. Non si facciano passi per tornare al passato".*

*"Abbiamo avuto ripetute occasioni per apprezzare il cambiamento che c'è stato nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano - prosegue Manco - che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. **Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica** che aumenterebbe ancora di più i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali **stanno offrendo sul terreno della promozione e prevenzione della salute**, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere che possa contribuire ad una società resiliente e sostenibile".*

"Ovvero – conclude Manco – occorre garantire risorse per le **attività che si svolgono sul territorio, per rigenerarlo, per migliorare la qualità della vita** messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria ancora in atto. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza ed il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una buona e sana cittadinanza attiva. **Gli strumenti ci sono, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi di tantissime realtà sportive si eviti di continuare a guardare la pagliuzza rispetto ad una enorme trave che abbiamo davanti a tutti noi!"**

CORRIERE DI COMO



- 25 Gennaio 2021



Di Ansa 25 Gennaio 2021

(ANSA) – ROMA, 25 GEN – "Per chi suona la campana? Credo per tutto il Paese, nello specifico dello sport, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la sopravvivenza stessa di una grande infrastruttura sociale rappresentata dalle quasi 100 mila associazioni e società sportive italiane. Siamo stanchi di sentir parlare solo delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto per il movimento olimpico, soprattutto agli atleti chiamati a rappresentarlo, ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come fosse una presunta extraterritorialità. Non si facciano passi verso il passato". Così Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp. "Abbiamo avuto varie occasioni per apprezzare il cambiamento nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano – prosegue Manco – che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica che aumenterebbe i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali stanno offrendo alla promozione e prevenzione della salute, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere". "Ovvero – conclude Manco – occorre garantire risorse per le attività sul territorio, per rigenerarlo e migliorare la qualità della vita messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza e il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una sana cittadinanza attiva. Gli strumenti ci sono, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi delle realtà sportive, si eviti di guardare ancora la pagliuzza rispetto all'enorme trave". (ANSA).

SPORT



Il presidente nazionale Vincenzo Manco chiede attenzione per lo sport di base

Per chi suona la campana? Allarme di Uisp sulle emergenze vere dello sport

lunedì 25 gennaio 2021



GENOVA - Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, chiede attenzione per lo sport di base: "Per chi suona la campana? Credo per tutto il Paese e, nello specifico dello sport, per tutti coloro che hanno a cuore le sorti e la sopravvivenza stessa di una grande infrastruttura sociale rappresentata dalle quasi centomila associazioni e società sportive presenti su tutto il territorio nazionale. Siamo stanchi di sentir parlare solo ed esclusivamente delle Olimpiadi e dell'eventuale sospensione del Coni. Esprimiamo il più alto rispetto verso il movimento olimpico, soprattutto alle atlete e agli atleti che sono chiamati a rappresentarlo ma si eviti di agitare costantemente il vessillo dell'autonomia come se fosse una presunta extraterritorialità verso tutto e tutti. Non si facciano passi per tornare al passato".

"Abbiamo avuto ripetute occasioni per apprezzare il cambiamento che c'è stato nell'assetto ordinamentale del sistema sportivo italiano - prosegue Manco - che ha determinato maggiore trasparenza, efficienza e soprattutto attenzione alla promozione sportiva. Non si vada nella direzione di una nuova società pubblica che aumenterebbe ancora di più i costi, lasciandone sempre meno a disposizione della promozione delle attività motorie e sportive. Se un ancoraggio ci deve essere, oggi più che mai, esso deve riguardare le indicazioni che le grandi agenzie europee e mondiali stanno offrendo sul terreno della promozione e prevenzione della salute, verso gli investimenti nella cultura motoria e del benessere che possa contribuire ad una società resiliente e sostenibile".

"Ovvero - conclude Manco - occorre garantire risorse per le attività che si svolgono sul territorio, per rigenerarlo, per migliorare la qualità della vita messa oggi in crisi dall'emergenza sanitaria ancora in atto. In sostanza, rendendo protagonista e garantendo la sussistenza ed il rilancio allo sport di prossimità, che è alla base di una buona e sana cittadinanza attiva. Gli

strumenti ci sono, si riconoscano al Coni i dipendenti che già oggi utilizza e si chiuda una querelle che sta diventando stucchevole. Di fronte alla crisi di tantissime realtà sportive si eviti di continuare a guardare la pagliuzza rispetto ad una enorme trave che abbiamo davanti a tutti noi!"

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa  della vita

Autonomia del Coni, il governo approva il decreto: "salvo" l'inno ai Giochi

È terminata la riunione del Consiglio dei Ministri: dopo faticosissime trattative c'è stato un intervento diretto del presidente Conte che ha sbrogliato la matassa

Valerio Piccioni

26 gennaio - ROMA

È terminato il Consiglio di Ministri che ha preceduto le dimissioni del Governo e che come ultimo atto ha previsto l'approvazione del decreto legge sull'autonomia del Coni. Il decreto, dopo una trattativa faticosissima, è entrato in Consiglio ed è stato approvato grazie a una proposta del presidente Giuseppe Conte. Sono state così scongiurate le possibili sanzioni del Cio che avrebbe potuto vietare all'Italia, alle prossime Olimpiadi di Tokyo, l'utilizzo del tricolore e dell'inno di Mameli.

ACCORDO

Leggi i commenti

L'accordo è stato raggiunto con la soluzione della pianta organica, sulla base di quanto previsto dal decreto 1 poi saltato sul tema dell'incompatibilità. Niente contratto di servizio dunque, soluzione bocciata categoricamente da Malagò e che era stata auspicata da Sport e Salute. E niente Coni Spa, la società di servizio che sarebbe stato lo strumento operativo del Coni, possibilità giudicata troppo costosa.

Il Consiglio dei Ministri approva il decreto sull'autonomia del Coni: salvi bandiera e inno a Tokyo

di Matteo Pinci

di Matteo Pinci



Il presidente del Coni, Giovanni Malagò

Evitato in extremis un provvedimento tranciante del Cio sulla spedizione azzurra ai Giochi. Bach a Malagò: "Sono felice"

26 GENNAIO 2021 1 MINUTI DI LETTURA

•

-
-
-

ROMA - Altro che bluff. All'ultimo istante utile, appena prima che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte salisse al Colle per le dimissioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto d'urgenza per evitare il rischio di una sospensione del Comitato Olimpico italiano da parte del Cio. Il Coni "riacquista" la sua indipendenza, almeno questo è l'intento del testo, due pagine scarse [che restituiscono al presidente Malagò ciò che voleva. "Sono felice"](#), è stato il commento del presidente del Cio, Thomas Bach, informato dallo stesso Malagò.

Olimpiadi: il decreto che accontenta Malagò, l'ultima carta da giocare al Cio

di Matteo Pinci 26 Gennaio 2021

Ripristinata l'autonomia del Coni

Il Coni - come ha rivelato Repubblica - riavrà 165 dipendenti, di cui 10 figure dirigenziali (che manterranno il trattamento economico in essere anche se superiore a quanto previsto per i dipendenti pubblici). E poi gli immobili: i centri di preparazione olimpica di Formia e di Tirrenia, la villetta del Foro Italico e il centro sportivo dell'Acqua Acetosa. Effetto del blitz in extremis di Spadafora, che ha modificato l'accordo politico inizialmente raggiunto su 150 dipendenti e soltanto i primi tre immobili della lista. [Ma Malagò ha dovuto rinunciare alla creazione](#) di una nuova Spa in capo al Coni, che avrebbe nei fatti raso al suolo la riforma del 2018. E a una larga fetta della pianta organica (chiedeva 240 persone).

Salvata l'immagine del Paese

"Il Coni riacquista la sua autonomia e ogni rischio, per quanto minimo, di sanzioni da parte del Cio svanisce: siamo riusciti a portare a casa l'obiettivo di salvare l'immagine del Paese, nonostante il Governo dimissionario", ha detto Simone Valente, deputato M5s, che con Giorgetti ha scritto la riforma del 2018, rimasta incompiuta dopo la caduta del governo giallo-verde. "Il Presidente Conte ha ascoltato le richieste e le preoccupazioni che, a più riprese, avevo segnalato nei mesi scorsi. Dopo tutte le polemiche che hanno investito anche Sport e Salute, il decreto approvato in Cdm conserva l'integrità di questo ente e lo conferma un asset strategico per lo Stato in materia di politiche sportive".

E proprio Sport e salute mostra soddisfazione per avere scongiurato il rischio di una duplicazione con una nuova Spa del Coni, che avrebbe fatto lievitare i costi pubblici, e per aver mantenuto la competenza sul territorio, gli asset del Foro Italice e dell'Olimpico, la gestione dei contributi alle federazioni e il registro delle società sportive su delega del dipartimento spor. E anche il presidente del Comitato italiano paralimpico Luca Pancalli esprime "Piena soddisfazione, in attesa di conoscere il testo del decreto".



25 gennaio 2021 ore: 17:52

SOCIETÀ

RS

Autonomia, Cozzoli: mai ingerenze sul Coni

f t in @ ✉ 📄

Il presidente di Sport e Salute in audizione davanti alle commissioni riunite Cultura e Lavoro della Camera: "No a società doppioni e ritorno al passato. Spero che la scadenza del 27 gennaio non sia stata troppo drammatizzata"

ROMA - "La domanda che mi sono fatto è: il Cio ci chiede maggiore autonomia o ci chiede una legge? Qui non si chiede solo una maggiore autonomia, ma si chiede un ritorno al passato. Si può fare mentre tutto è cambiato? Mai Sport e Salute ha inciso o ha tentato di incidere sull'autonomia del Coni, a partire dai dipendenti per arrivare ai fornitori. Non c'è stata alcuna ingerenza. Per questo abbiamo proposto già mesi fa una soluzione istituzionale che rispettava la proposta fatta dal Coni nel settembre del 2019, ma evidentemente questa soluzione non va più bene al Coni". Così il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, in audizione davanti alle commissioni riunite Cultura e Lavoro della Camera, in merito alla questione dell'autonomia del Coni.

Il numero uno della società ha spiegato che "più volte" è stato invitato il Coni "a incontrarci per definire il contratto di servizio, ma non abbiamo avuto risposta. Lo dico con sincerità: siamo

disponibili a dare al Coni il personale e i servizi che chiede, ma per andare avanti bisogna essere in due e la sensazione è che si voglia cercare una soluzione che- ha spiegato Cozzoli- non può essere, per il rispetto dei contribuenti, raddoppiare costi e sacrifici spogliando una società".

"No a società doppioni e ritorno al passato "

"Spero che la scadenza" del 27 gennaio "non sia stata troppo drammatizzata. Sport e Salute aveva proposto una soluzione tempestiva, semplice e lineare, sollecitata già dal Coni nel settembre 2019. Siamo alla vigilia del secondo contratto di servizio, abbiamo sicuramente un interesse coincidente con il Coni, prevedendo la sua gestione diretta e autonoma totale. Sarebbe uno spreco di risorse creare doppioni e nuove Spa che significherebbero un ritorno al passato mentre la realtà è nel frattempo cambiata. Per noi questa soluzione andrebbe scongiurata: definire i parametri è interesse di tutti e in primis nostro, ma riteniamo la riforma del 2018 molto più incisiva per lo sport". Così il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, in audizione davanti alle commissioni riunite Cultura e Lavoro della Camera, in merito alla questione dell'autonomia del Coni a due giorni dall'Esecutivo del Cio che potrebbe sanzionare l'Italia per il mancato rispetto delle regole della Carta Olimpica.

Il numero uno della società ha infatti ricordato che la legge del 2018 "ha attribuito a Sport e Salute compiti molti più vasti e incisivi (rispetto alla Coni servizi, ndr). Oggi è una struttura operativa del Governo e mi permetto di dire anche dello Stato: assegna i contributi alle federazioni, anche con criteri diversi, oggettivi e rigorosi annullando la discrezionalità; in questi mesi ha messo in campo tutto quello che poteva dare per costruire un'anima sociale e industriale, per avere un volano di sviluppo economico, gestendo inoltre più di un miliardo di euro per tamponare l'emergenza. Questa- ha concluso- è la discontinuità con la precedente Coni servizi. Abbiamo la coscienza a posto, pensiamo di aver fatto tutto quello che potevamo fare".
(DIRE)



essere un decreto legge. Il tutto cade però praticamente con una crisi di governo alle porte. Oggi, nella riunione del Consiglio dei ministri, potrebbe arrivare il provvedimento

Decreto allo sprint

Autonomia Coni, c'è la svolta Corsa per fermare le sanzioni

L'ultimatum Cio scade domani: sì del Governo prima delle dimissioni?

di **Valerio Piccioni**
ROMA

Una soluzione sul gong dell'ultimo round. Il Consiglio dei Ministri, convocato per stamattina alle 9, potrebbe approvare un decreto legge per risolvere il problema dell'autonomia del Coni. In pratica l'ultima parola di Conte prima delle dimissioni da Mattarella, servirebbe per stoppare la possibile sanzione del Cio di domani. Il decreto è (quasi) pronto: sarebbe restituita l'autonomia amministrativa al Coni che avrebbe una sua pianta organica (preferita alla Coni spa). Il testo si concentrerebbe sulla questione del personale (su cui il Coni avrebbe quindi totale autonomia) e dei beni immobiliari. Sembra ormai tramontata l'idea del contratto di servizio con Sport e salute.

Tampone e supplica

Ieri la giornata è stata attraversata da parole pubbliche e contatti privati sul tema. Ha preso a girare dalle chat di diversi presidenti federali l'inno di Mameli per denunciare il rischio di andare a Tokyo senza inno e bandiera. Peralto nel bel mezzo di una crisi di governo che ieri si è di fatto aperta e oggi diventerà ufficiale. Ma se i partiti di maggioranza facevano e disfacevano ragionamenti sul complicato futuro della legislatura, alla Camera le commissioni parlamentari ascoltavano i diversi protagonisti della vicenda. Primo fra tutti, Giovanni Malagò. Che rivolgeva una «supplica», parole sue, per risolvere il problema. «La soluzione da trovare

in poche ore è solo una - ha spiegato il presidente del Coni - serve un provvedimento tampone del Governo italiano, come è stato garantito a più riprese, che rientra nell'ambito delle questioni urgenti e che fermi qualsiasi delibera del Cio. Poi si delibereranno aspetti specifici. Altrimenti si tratta di suicidio e autolesionismo». Insomma, l'ipotesi del decreto «leggero» per poi disegnare in un successivo provvedimento il chi fa cosa nel sistema sportivo.

Comando e passato

La spinta di Malagò è stata condivisa, anche se con toni diversi, praticamente da tutti i gruppi politici. Anche Luca Pancalli, il presidente paralimpico, ha sottolineato il rischio di gareggiare senza inno e bandiera. Diverso il punto di vista di Vito Cozzoli, presidente-ad di Sport e Salute, che spinge per un contratto di servizio che dia al Coni «comando» e «gestione» del suo personale. «Ma non torniamo al passato e non creiamo doppioni di costi, uffici e dirigenti». La strada del contratto ap-

I PUNTI CHIAVE



L'autonomia

Il punto chiave è il rapporto fra il Coni e Sport e Salute. Coni che non può dipendere da una società che è il «braccio operativo» del Governo. Per questo Malagò dice no al contratto di servizio. Soluzione invece indicata da Cozzoli, presidente-ad di Sport e Salute.

Spa o pianta organica

Nelle ultime ore la soluzione «pianta organica» avrebbe avuto la meglio sull'idea di una Coni Spa.

Soldi e personale

C'è da capire poi il numero di persone che rientrerebbero nella pianta organica. Si parla di 150 persone con una possibilità però di una valutazione su una maggiore dotazione.

pare però ormai sbarrata. Francesco Ricci Bitti, uno dei dirigenti sportivi più influenti in campo mondiale anche nel suo ruolo di presidente Asoif (l'associazione delle federazioni olimpiche estive), racconta di aver parlato nelle ultime ore con Thomas Bach, il presidente del Cio: «Non è stata presa una decisione, se non fosse stato così l'avrei saputo. La situazione però è molto chiara: l'Italia è fuori dalle regole della Carta Olimpica da due anni e quindi la pazienza della gente che in generale cerca soluzione e non sanzioni è alla fine e quindi è sanzionabilissima».

Rischio Lukashenko

La situazione è imbarazzante. Per tutti. Lo stesso Cio, peraltro, dovrebbe assegnare all'Italia una sanzione modello Bielorussia di Lukashenko, accusato di torture di massa. Ma il caso italiano potrebbe rappresentare una svolta che annuncia una maggiore «interventismo» del governo olimpico verso le numerose invasioni di campo della politica nello sport in giro per il mondo? Meglio evitare di dover rispondere nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'25"

GLI ALTRI DECRETI

Intesa Stato-Regioni, tutele lavoro sportivo dal 2022

● (v.p.) Intesa nella Conferenza Stato-Regioni sui cinque decreti attuativi della legge delega. Lo annuncia il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, che ha presieduto l'incontro. Via libera anche su impiantistica e sicurezza delle piste da sci

con l'Upi e l'Ancl. L'avvio del nuovo regime per le tutele dei lavoratori sportivi sarà avviato dal primo gennaio 2022 e non dal primo settembre 2021 come stabilito nel decreto approvato in consiglio dei ministri. Sull'abolizione del vincolo, invece, viene

sollecitato un ripensamento almeno sui tempi del provvedimento. Ora il documento sarà inviato al Governo. Proseguono le audizioni nelle commissioni parlamentari. Continua intanto l'analisi nelle commissioni parlamentari.

Clic

A Mosca 1980 niente bandiera E senza militari

● Nel 1980 l'Italia gareggiò alle Olimpiadi di Mosca senza inno e bandiera. In quel caso, però, non si trattò di una sanzione del Cio ma di un compromesso. Dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan e la decisione degli Stati Uniti di boicottare i Giochi (poi ci sarebbe stata la ritorsione con l'assenza dell'Urss e di alcuni suoi alleati a Los Angeles '84), il Coni riuscì a salvare una parte della partecipazione italiana. Restarono a casa gli atleti militari, gli altri sfilarono senza bandiera e vinsero senza l'inno di Mameli.



Otto ori Ai Giochi di Mosca Pietro Mennea vince nel 200 uno degli otto ori azzurri



A Rio con Fede
Federica Pellegrini, 32 anni, porta il tricolore nella sfilata di apertura dei Giochi Olimpici di Rio 2016

HA DETTO

“Noi siamo disponibili a dare al Coni personale e servizi. Contrari a un ritorno al passato”



Vito Cozzoli Sport e Salute

HA DETTO



Sarebbe un dramma per lo sport Vi supplico, serve un decreto che fermi la delibera del Cio



Giovanni Malagò Coni

LE TRATTATIVE

Ricci Bitti ha parlato con Bach: «Niente è deciso. Ma da 2 anni l'Italia è fuori dalle regole della Carta Olimpica, la pazienza è finita». Domani Esecutivo Cio: rischio sanzioni fino a Tokyo senza inno e bandiera

IL COMMENTO

Aspettando
un pareggio
in zona
Cesarini

di Alessandro Barbano

La sospensione del Coni dal Comitato olimpico internazionale e il rischio per gli atleti italiani di restare fuori dalle Olimpiadi di Tokyo non sono un incidente. Ma piuttosto l'effetto di una politica statalista, perseguita in perfetta continuità dal governo gialloverde e dal governo giallorosso, per riportare lo Sport sotto il controllo della mano pubblica e usare la leva dei contributi alle federazioni a fini di consenso elettorale. Questa strategia ha avuto la regia della Lega nel primo gabinetto Conte e la gestione del Movimento Cinquestelle nel secondo. Con un approccio culturale e finalità identiche.

La costituzione di Sport e Salute e la devoluzione dei poteri un tempo attribuiti al Coni hanno dimezzato la sussidiarietà che, da sempre e in tutte le democrazie liberali, caratterizza lo Sport nello spirito di un trasferimento di funzioni pubbliche all'autonomia privata. La riforma varata dal ministro Spadolato e pervicacemente difesa contro ogni ragionevole critica ha **completato** una strategia di **assistente** interventismo pubblico. Non è bastato che il Cio a più riprese segnalasse la gravità di quella legge, non è bastato che il presidente del Coni, Malagò, intavolasse trattative con il governo, cercando invano la **mediazione fattiva** del premier Conte. Ideologia statalista è stata alla fine più forte di ogni compromesso, in nome di un malinteso primato dello sport di base e di una demonizzazione dell'attività agonistica. Che è invece da sempre la leva per costruire un'economia di mercato, a garanzia dell'intero movimento.

Non è un caso che la correzione di questa invadenza dei poteri pubblici sia stata sacrificata ai veti pentastellati e sia rimasta per settimane nel cassetto, nonostante gli appelli della comunità sportiva. E la prova di quanto frenante per l'operatività del governo sia stata una pregiudiziale ideologica presente nella sua maggioranza. Il recupero del provvedimento in extremis, nell'ultimo consiglio dei ministri convocato per stamane prima delle dimissioni del premier, suona come un pareggio in zona Cesarini di una bruttissima partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani il Cio potrebbe togliere inno e bandiera ai nostri atleti

Giochi appesi a un filo Malagò: Fate qualcosa

Atteso per oggi un segnale del premier Conte proprio nel cdm in cui ufficializzerà le sue dimissioni. Il decreto sarebbe pronto...



di Franco Fava

Sono ore drammatiche per lo sport italiano. La crisi di governo che precipita dritta l'attenzione dei nostri atleti in odore di Olimpiade su Palazzo Chigi e Quirinale. «Vi supplico, fate questo decreto! Si può ancora evitare una sanzione umiliante», il grido disperato, l'ultimo, lanciato da Giovanni Malagò in audizione alle Commissioni riunite Cultura e Lavoro della Camera.

Alle 5 della sera, domani, l'Esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale metterà al bando l'Inno nazionale e Tricolore ai Giochi di Tokyo di questa estate. I nostri atleti andranno in Giappone a titolo individuale e dovranno sfilare sotto la bandiera

dei cinque cerchi. Come solo una volta è accaduto nella storia, a Mosca 1980, quando il governo Cossiga optò per il male minore salvando la faccia con gli alleati Usa che boicottarono quei Giochi come ritorsione all'invasione sovietica in Afghanistan.

Quella che il Cio sta per infliggere all'Italia è una sanzione tanto clamorosa quanto attesa. E da un anno e 7 mesi che il governo italiano - nonostante le promesse del premier Conte al presidente Cio Thomas Bach (fatte in occasione dell'assegnazione dell'Olimpiade invernale 2026 a Milano e Cortina) - non è riuscito a sanare il vulnus di una riforma dello sport, avviata da Giorgetti due anni e 3 mesi fa con il governo 5S-Lega, che ha

Giovanni Malagò 61 anni è presidente del Coni dal mese di febbraio del 2013. L'autonomia del Coni è in discussione da più di due anni ma non c'è più tempo per rimandare: il Cio già domani potrebbe sanzionare l'Italia privando i nostri atleti presenti ai Giochi sia dell'inno che del tricolore
ANSA

tolto autonomia al Coni, violando la Carta Olimpica, e portato a moltiplicare enti e organismi finendo per depotenziare proprio il Coni.

«Eravamo tutti convinti che la situazione si risolvesse. Il Cio non chiede nulla di più e di diverso di quello che il governo si era impegnato a sistemare». Niente. Nonostante le due lettere del Cio a Palazzo Chigi tra ottobre e dicembre, in cui si sottolineava che a causa della riforma «al Coni non è consentito di rispondere in pieno del suo ruolo e di operare in accordo con la Carta Olimpica». Questo perché Sport e Salute, diventata emanazione del governo, non ha scorporato le funzioni del Coni: pianta organica, autonomia gestionale e

asset. Contravvenendo al comma 9 della Carta Olimpica che autorizza misure di "sospensione o ritiro del riconoscimento".

ULTIMA SPIAGGIA. La crisi di governo precipitata in queste ore non aiuta. Una bozza di decreto c'è già, ma anche il PD sembra diviso sul da farsi. È probabile che non si concretizzerà nemmeno stamane, nel Cdm convocato d'urgenza alle 9 da Conte prima di salire al Colle per rassegnare le dimissioni nella speranza di riavere un altro incarico da Mattarella. All'Odg solo le dimissioni. Ma potrebbe essere l'occasione per rassicurare Losanna. «Sarebbe sufficiente un provvedimento tampone per bloccare la sanzione», suggerisce Malagò. Quello di domani sarà l'ultimo esecutivo Cio prima della pausa che precede la rielezione di Bach a marzo.

Ore di incertezza e di ultimatum. Anche una letterina, una telefonata di Conte a Bach può evitare la "scomunica". Magari trasformandola in un "warning" (diffida), in attesa che questo premier (o un altro) possa a breve portare il decreto "Salva Italia" al traguardo. «Bach non ha ancora deciso - chiarisce Ricci Bitti, influente membro Cio - Tecnicamente siamo sanzionabili, bisogna vedere se lo farà o opterà per una "condizionale" valutando la difficoltà del governo».

Con la Russia già fuori, per il doping di Stato, e il comitato olimpico della Bielorussia (guidato dall'odiato Lukashenko), bandito dai Giochi di Tokyo, Bach potrebbe valutare di darci un'ultima chance. L'Italia non è la Russia tantomeno la Bielorussia. Comunque vada la nostra credibilità è già stata fortemente minata e potrebbero essere a rischio anche i 700 milioni di contributi che il Cio versa nelle casse di Milano-Cortina 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTO

Gresini sta meglio: «Lenti progressi»



Fausto Gresini, 60 anni

(m.m.) Otto giorni dopo il bollettino medico che aveva fatto nuovamente

anni, resta ricoverato nella terapia intensiva dell'ospedale Maggiore Carlo Alberto Pizzardi di Bologna a causa del coronavirus che l'ha colpito ormai un mese fa e continua a necessitare del supporto del ventilatore meccanico per il respiro. Ma come ha spiegato il dottor Nicola Cilioni, ci sono stati passi avanti: «Le condizioni cliniche generali di Fausto Gresini sono fragili, ma in lento e progressivo miglioramento. È cosciente e combattivo. Anche gli esami radiologici e di laboratorio vanno nella stessa direzione. Ha ancora

FORMULA 1 | LA ROSSA A FIORANO

Ferrari, il primo passo è di Alesi jr

di Stefano Ferrari

La Scuderia Ferrari da ieri ha iniziato a scaldare i motori in vista della prossima stagione: cinque giorni di test programmati sulla pista di casa, a Fiorano. Fino a venerdì i piloti impegnati saranno sette, compresi Sainz e Leclerc. Con loro cinque piloti di belle speranze, tutti in ambito Ferrari. Gli occhi degli appassionati che, come impone la tradizione prenderanno posto sul ponte di via Abetone Inferiore, saranno tutti per lo spagnolo e il monegasco, con qualche

Poi, toccherà a Carlos Sainz. Per lo spagnolo, che guiderà la Rossa domani e dopodomani, si tratterà dell'esordio assoluto al volante di una Ferrari, che per lui e per tutti è la SF71H del 2018. Per Sainz il test di Fiorano avrà un significato importante, perché avrà modo di toccare con mano per la prima volta le procedure della squadra e lavorare con il suo nuovo team di ingegneri. E, dato che il refrain di questa stagione si basa sui figli d'arte, ieri ad esordire nei test 2021 è stato Giuliano Alesi che ha debuttato su una Formula 1

mula 2 nel 2021, il secondo pilota neozelandese a guidare una Ferrari di Formula 1 dopo Chris Amon, a Maranello dal 1967 al 1969 uno che fu, a detta dell'ingegner Mauro Forghieri il suo vecchio direttore tecnico, «il più grande collaudatore mai capitato in Ferrari prima di Michael Schumacher».

A chiudere la giornata ieri è stato Robert Shwartzman che ha ritrovato la vettura provata il 30 settembre scorso negli "Young Test" di Yas Marina. Gli ultimi giorni, infine, saranno appannaggio di Mick

Schumacher e Callum Iloft. Il tedesco, titolare dell'Haas dal mese di marzo in poi, sarà il primo a calcarsi nell'abitacolo, nel pomeriggio di giovedì 28 e nella mattinata del giorno seguente. Per lui ci sarà modo di affinare la preparazione in vista della sua prima stagione in F1, poi toccherà a Callum, che fino a dicembre di mestiere faceva il collaudatore proprio alla Haas, prima di venire recuperato da Maranello. Una settimana o quasi di test, utili per prendere confidenza, pensare in "maranellese" e conoscere l'ambiente. Ma



Forum Terzo Settore

Recovery, il Governo incontra il Forum del Terzo Settore, Fiaschi “Confronto positivo, la ripresa è possibile mettendo insieme coesione sociale e sviluppo sostenibile”

25 Gennaio 2021

Recovery, il Governo incontra il Forum del Terzo Settore, Fiaschi “Confronto positivo, la ripresa è possibile mettendo insieme coesione sociale e sviluppo sostenibile. Ci auguriamo che le aperture fatte dal presidente del Consiglio dei Ministri questo pomeriggio non vadano disperse a causa della crisi politica in atto”

Roma 25 gennaio 2021 – “Siamo soddisfatti dell’incontro di oggi, ci aspettiamo che siano accolte le proposte che abbiamo portato al confronto col Governo: va implementato un modello di sviluppo inclusivo e che rafforzi la partecipazione delle persone anche attraverso il sostegno e il consolidamento di impresa sociale e associazionismo così duramente colpiti dalla crisi. Per avviare la ripartenza del Paese è necessario utilizzare tutte le energie che ci sono nella società: il Terzo settore può dare una grande spinta in questa direzione”. Lo ha affermato **Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale Terzo Settore**, al termine dell’incontro a Roma sul Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

Erano presenti oltre al **presidente del Consiglio Giuseppe Conte**, il **ministro per gli Affari europei Enzo Amendola**, la **ministra del Welfare Nunzia Catalfo**, il **ministro dell’Economia Roberto Gualtieri**, il **ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli**, la **ministra per l’Innovazione tecnologica Paola Pisano**.

Il documento consegnato dal Forum verte su tre punti principali. In primo luogo, il **completamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep)**, con una dotazione finanziaria adeguata e il rafforzamento della collaborazione fra Pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore. In secondo luogo, **l’adozione di un piano d’azione nazionale per l’economia sociale** che consolidi la cooperazione sociale e l’impresa sociale e finanzi lo sviluppo dell’associazionismo e del volontariato. Infine, **la creazione di una vera e propria Rete di protezione sociale**, per dare risposte ai bisogni delle persone e delle comunità connettendo le attività delle organizzazioni sociali tra loro e con le istituzioni pubbliche territoriali.

“C’è inoltre – sottolinea Fiaschi – un altro aspetto da sottolineare: quello dell’attenzione alle modalità con cui le risorse verranno impiegate, e soprattutto ai tempi di attuazione, che devono utilizzare procedure necessariamente rapide ma capaci di coniugare efficienza con trasparenza. E’ importante che il Terzo settore sia destinatario diretto delle azioni, così come per gli altri attori economici”. Il Presidente e i Ministri intervenuti hanno assicurato attenzione per le proposte del Forum e si sono impegnati ad una costante interlocuzione nei tavoli di lavoro specifici che verranno allestiti per la realizzazione delle misure nel PNRR.

“Ci auguriamo che le aperture fatte dal presidente del Consiglio dei Ministri questo pomeriggio non vadano disperse a causa della crisi politica in atto”. Conclude la Portavoce.



Nazionale

Congresso Uisp Marche: Simone Ricciatti è il nuovo presidente



E' iniziato così il ciclo dei Congressi regionali Uisp, in vista di quello nazionale di marzo. Ad Armando Stopponi la gratitudine per il lavoro svolto

Il primo Congresso regionale Uisp Marche, che ha aperto questo secondo ciclo di appuntamenti elettivi Uisp dopo quello dedicato ai Comitati territoriali, si è tenuto sabato 23 gennaio e si è concluso con l'elezione del nuovo gruppo dirigente e la proclamazione all'unanimità di un neopresidente. [Si tratta di Simone Ricciatti, per alcuni anni presidente Uisp Pesaro](#), che succede ad **Armando Stopponi**. A ringraziare e complimentarsi con Stopponi per il lavoro svolto in questi anni ed augurare un futuro positivo a Simone Ricciatti sono stati i numerosi invitati, che insieme ai delegati, hanno dato vita ad un Congresso regionale che si è svolto in un clima sereno e propositivo: **Fabio Luna**, presidente del Coni Marche, **Fabio Sturani**, ex sindaco di Ancona da sempre legato alla promozione sportiva e alle politiche giovanili, **Giulio Lucidi**, Coordinatore EPS Marche e **Andrea Guidotti**, Assessore allo Sport del Comune di Ancona.

GUARDA LE FOTO DEL CONGRESSO UISP MARCHE

Ad aprire il Congresso le parole di **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp che ha sottolineato come, nonostante il periodo difficile, l'UISP stia organizzando e svolgendo i propri congressi con modalità mista e a distanza dimostrando in maniera tangibile la massima trasparenza e democrazia.

Manuela Claysset, responsabile nazionale del Dipartimento per le politiche dello sport del Partito Democratico, ha ricordato come lo sport sia un grande spazio educativo e formativo, che può e deve fare molto per contrastare le degenerazioni e parlare di diritti, partendo da quelli civili ed universali che sono il principio fondante del rispetto per l'altro.

È stata quindi la volta del Presidente uscente **Armando Stopponi** che, nell'augurare il meglio alla nuova dirigenza, ha ricordato il lavoro fatto negli otto anni del suo mandato, che ha portato il Comitato Regionale a rafforzare i rapporti con le istituzioni, rilanciare i canali di interlocuzione politica con la Regione Marche, intervenire sui tavoli di consultazione e di decisione per un'idea di Sport sociale che deve tramutarsi in azioni coerenti e concrete.

[In chiusura del suo intervento, Stopponi](#) non ha tralasciato un ringraziamento alla presidenza nazionale Uisp per la possibilità di crescita umana nata dalla collaborazione e l'onore di aver fatto parte alla Giunta nazionale.

Il nuovo Presidente, dopo aver ringraziato per il sostegno unanime, ha gettato le basi per quello che dovrà essere il futuro del Comitato, riassumendo il programma del suo mandato in concetti semplici e diretti: “collaboriamo fra noi, impariamo a lavorare assieme al di là della logica del comitato singolo, mettiamo in fila i problemi e risolviamoli – ha riassunto **Simone Ricciatti** - non siamo piccole Federazioni, siamo la UISP e promuoviamo un altro tipo di approccio sportivo in un momento storico in cui gli ideali non bastano. Siamo nella condizione ottimale per lavorare con un clima sereno e costruttivo: dobbiamo costruire una UISP che non ha paura di mettersi in discussione, aperta e inclusiva – ha continuato Ricciatti - che considera la collaborazione un vantaggio, che crea in prima persona una rete e lo fa da protagonista, perché è necessario creare opportunità che si riflettano sull'intero tessuto associativo. Ma per fare questo dobbiamo operare su scelte ragionate in maniera collettiva”.

A chiudere i lavori il vicepresidente nazionale **Tiziano Pesce**, che ha avuto parole di elogio per il lavoro svolto dal Comitato Marchigiano e ha espresso soddisfazione per la scelta della candidatura di Ricciatti, senza tralasciare l'importanza delle idee e proposte emerse dagli interventi dei delegati per rendere concreto **il valore sociale dello sport** in tutte le sue declinazioni.

Il nuovo consiglio direttivo Regionale è composto da: Abbagnara Mariassunta, Ambrosi Anna Lisa, Annibalini Rodolfo, Baglioni Donatella, Baldelli Fabio, Barone Giovanni, Burattini Ilaria, Cingolani Umberto, Costantini Elio, De Felice Martina, Ficcadenti Daniel Claudio, Gregorini Giorgio, Maceratesi Giuliano, Palmucci Adriano, Pistilli Mauro, Ricciatti Simone, Rossi Roberta, Sanna Daniele, Seri Emanuele, Squadroni Stefano, Vivoli Anna Maria.

Il Congresso ha inoltre eletto i 12 delegati che rappresenteranno il comitato al Congresso Nazionale del 12 marzo prossimo: Abbagnara Mariassunta, Barone Giovanni, Burattini Ilaria, Costantini Elio, De Felice Martina, Ficcadenti Daniel Claudio, Gregorini Giorgio, Ricciatti Simone, Rossi Roberta, Squadroni Stefano, Stopponi Armando, Tesei Massimo. *(fonte: sito internet Uisp Marche)*

nella foto: Armando Stopponi e Simone Ricciatti



Simone Ricciatti eletto nuovo presidente del Comitato Regionale Marche UISP.

di [Redazione](#)

25 gennaio 2021



PESARO – **Simone Ricciatti è il nuovo presidente del Comitato Regionale Marche UISP.**

L'ex presidente UISP Pesaro Urbino succede ad Armando Stopponi che ha guidato l'Ente per 8 anni. A decretare il passaggio di testimone è stato il Congresso di sabato 23 gennaio, che ha visto la partecipazione dei delegati collegati tramite la piattaforma Google Meet.

Quello marchigiano è stato il primo degli incontri congressuali che coinvolgeranno tutte le Regioni d'Italia: al sentitissimo appuntamento UISP sono intervenute personalità che nel corso degli anni non hanno fatto mancare la loro vicinanza al Comitato.

A ringraziare e complimentarsi con Stopponi per il lavoro svolto in questi anni ed augurare un futuro solido e collaborativo con i nuovi eletti sono stati **Fabio Luna**, presidente del Coni Marche, **Fabio Sturani**, ex sindaco di Ancona da sempre legato alla promozione sportiva e alle politiche giovanili, **Giulio Lucidi**, Coordinatore EPS Marche e **Andrea Guidotti**, Assessore allo Sport del Comune di Ancona.

Ad aprire il Congresso le parole di **Vincenzo Manco, Presidente Nazionale UISP** che ha sottolineato come, nonostante il periodo difficile, l'UISP stia organizzando e svolgendo i propri congressi con modalità mista e a distanza dimostrando in maniera tangibile la massima trasparenza e democrazia.

Accorato il messaggio di **Manuela Claysset**, Responsabile Nazionale del Dipartimento per le politiche dello sport del Partito Democratico che ha ricordato come lo sport sia un grande spazio educativo e formativo, che può e deve fare molto per contrastare le degenerazioni e parlare di diritti, partendo da quelli civili ed universali che sono il principio dell'umanità e del rispetto dell'altro.

È stata quindi la volta del Presidente uscente **Armando Stopponi** che, nell'augurare il meglio alla nuova dirigenza, ha ricordato il lavoro fatto negli otto anni del suo mandato.

In chiusura del suo intervento, Stopponi non ha tralasciato un ringraziamento alla presidenza nazionale UISP per la possibilità di crescita umana nata dalla collaborazione e l'onore di aver preso parte alla Giunta Nazionale.

Il nuovo Presidente, dopo aver ringraziato per il sostegno unanime, ha gettato le basi per quello che dovrà essere il futuro del Comitato, riassumendo il programma del suo mandato in concetti semplici e diretti: "collaboriamo fra noi, impariamo a lavorare assieme al di là della logica del comitato singolo, mettiamo in fila i problemi e risolviamoli – ha riassunto **Simone Ricciatti** – non siamo piccole Federazioni, siamo la UISP e promuoviamo un altro tipo di approccio sportivo in un momento storico

in cui gli ideali non bastano. Siamo nella condizione ottimale per lavorare con un clima sereno e costruttivo: dobbiamo costruire una UISP che non ha paura di mettersi in discussione, aperta e inclusiva – ha continuato Ricciatti – che considera la collaborazione un vantaggio, che crea in prima persona una rete e lo fa da protagonista, perché è necessario creare opportunità che si riflettano sull'intero tessuto associativo. Ma per fare questo dobbiamo operare su scelte ragionate in maniera collettiva”.

A chiudere i lavori il **Vicepresidente Nazionale Tiziano Pesce**, che ha avuto parole di elogio per il lavoro svolto dal Comitato Marchigiano e ha espresso soddisfazione per la scelta della candidatura di Ricciatti, senza tralasciare l'importanza delle idee e proposte emerse dagli interventi dei delegati per rendere concreto **il valore sociale dello sport** in tutte le sue declinazioni.

Il nuovo consiglio direttivo Regionale è composto da: Abbagnara Mariassunta, Ambrosi Anna Lisa, Annibalini Rodolfo, Baglioni Donatella, Baldelli Fabio, Barone Giovanni, Burattini Ilaria, Cingolani Umberto, Costantini Elio, De Felice Martina, Ficcadenti Daniel Claudio, Gregorini Giorgio, Maceratesi Giuliano, Palmucci Adriano, Pistilli Mauro, Ricciatti Simone, Rossi Roberta, Sanna Daniele, Seri Emanuele, Squadroni Stefano, Vivoli Anna Maria.



25 gennaio 2021 ore: 17:32
SOCIETÀ

RS

Sport, intesa in Conferenza Unificata e Stato-Regioni sulla riforma

La Conferenza Stato Regioni, convocata in seduta straordinaria, e presieduta dal ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, ha approvato l'intesa sugli schemi di decreti legislativi attuativi della legge 86 del 2019 che delega al Governo numerose materie in tema di ordinamento sportivo

ROMA - La Conferenza Stato Regioni, convocata in seduta straordinaria, e presieduta dal ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Francesco Boccia, **ha approvato l'intesa sugli**

schemi di decreti legislativi attuativi della legge 86 del 2019 che delega al Governo numerose materie in tema di ordinamento sportivo; norme attese che mirano a tutelare diversi aspetti del mondo dello sport, **con particolare riferimento ai minori, alle donne e alla pratica sportiva di base.**

I provvedimenti oggetto dell'intesa, proposta dal ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, disciplinano il riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, il rapporto di lavoro sportivo, la semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi, i rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo.

Intesa approvata anche in Conferenza Unificata, con il coinvolgimento di Anci e Upi, per le norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi, nonché per la sicurezza nelle discipline sportive invernali.

I decreti, così come approvati, **sono il risultato di un confronto serrato tra Enti locali e l'Ufficio del ministro per le Politiche giovanili e lo Sport**, confronto che ha portato all'accoglimento di proposte emendative, osservazioni e raccomandazioni. Il testo è stato trasmesso al Parlamento per i pareri delle commissioni parlamentari. (DIRE)



FIGC, “no” allo slittamento sul pagamento degli stipendi

di

Redazione

-

25 Gennaio 2021

FIGC stipendi Serie A – La **FIGC** non è intenzionata a concedere uno slittamento ai club di **Serie A** per il pagamento degli stipendi. Lo riporta *Repubblica*, spiegando che la Federcalcio vuole tutelare tutti allo stesso modo, dal massimo campionato italiano ai dilettanti.

Per questo nel consiglio federale di **venerdì 29 gennaio** non è prevista alcuna deroga alle società di Serie A per quanto riguarda gli stipendi da pagare **entro il 16 febbraio**. Nessuno slittamento di due mesi come forse avrebbero voluto alcuni club, fra quelli più in difficoltà.

Il focus della questione è la correttezza nei confronti di chi ha già pagato, la maggioranza delle società. **Gabriele Gravina** ha fatto una scelta di serietà e i club che sono in crisi possono trattare con i loro calciatori, essendo i contratti individuali, o con l'Aic, il sindacato che li

rappresenta e che segue con attenzione queste vicende con il suo presidente **Umberto Calcagno**.

Ma le scadenze andranno rispettate: a **marzo**, ad esempio, ce n'è un'altra molto importante, vanno saldati gli stipendi arretrati per potersi poi iscrivere alle Coppe europee della prossima stagione. Nel consiglio federale di venerdì si parlerà anche del progetto digitalizzato, che procede spedito secondo i programmi.

la Repubblica Martedì, 26 gennaio 2021

L'INDAGINE STAGEUP-CHAINON

Sponsor in fuga Il conto del Covid è di mezzo miliardo

Serviranno tre anni per la ricostruzione L'allarme sui danni allo sport di base

di **Cosimo Cito**

Come un meteorite caduto all'improvviso su un mondo in ascesa costante, il Covid ha creato una voragine nei conti e nei costi dello sport di epocale vastità e dai contorni ancora molto sfumati. La ventesima edizione dell'indagine predittiva di StageUp – società di consulenza e ricerca – in collaborazione con ChainOn parte da un dato impressionante: nel 2020 le aziende hanno investito in sponsorizzazioni (sport, cultura e spettacoli, sociale) il 36% in meno del 2019. Mai, in vent'anni, si era assistito a qualcosa di simile.

I numeri

Nell'anno appena concluso, sono stati spesi in sponsorizzazioni complessivamente 889 milioni di euro. Nel 2019 la quota totale si aggirava erano un miliardo 389 milioni. In pochi mesi il virus si è mangiato 500 milioni. Il valore di mercato degli eventi (sportivi e culturali) si è praticamente dimezzato, da 900 a 439 milioni. Ci vorranno tre anni almeno (sempre che siano tre anni normali, i prossimi) per tornare ai livelli del 2019. Il 2021, si legge nel rapporto, potrebbe però essere il primo di una potenziale ripresa: il rimbalzo economico potrebbe far aumentare gli investimenti delle aziende del 9,8%. Nello sport, la crescita sarà di circa il 2%, ma la previsione si basa sui grandi appuntamenti del cosiddetto "secondo anno pari", il 2021 camuffato da 2020, con l'organizzazione di Olimpiadi di Tokyo ed Europei di calcio. Due eventi che tuttavia restano a rischio.

Soffre lo sport di base

Lo sport di vertice continua a fare la parte del leone nella capacità di attirare sponsorizzazioni (il 73% della spesa complessiva delle aziende è su eventi sportivi, contro il 18% destinato a iniziative di solidarietà e il 9% a cultura e spettacolo). L'esposizione televisiva e il respiro internazionale degli eventi tengono a galla la barca. Sotto il pelo dell'acqua, invece, resta lo sport di base, strangolato dalla crisi per la sua specificità (attira investimenti solo delle piccole imprese cittadine). Soffre anche tutto ciò che non sia calcio. Basket e volley soprattutto pagano le porte chiuse: il botteghino e il palazzetto pieno erano la voce più consistente dei ricavi. Per superare questa impasse, è assolutamente necessario un intervento da parte delle istituzioni – il Comitato 4.0 si è battuto per mesi per l'istituzione del credito di impo-

sta sulle sponsorizzazioni –. «Cultura, sport e intrattenimento sono tra i settori più colpiti dalla pandemia – osserva Giovanni Palazzi, ad di StageUp –. Per scongiurare la scomparsa di realtà anche storiche e la perdita di migliaia di posti di lavoro, servono politiche pubbliche dedicate. Una proposta è il riconoscimento giuridico delle sponsorship per la loro valenza sociale e l'introduzione di forme di deducibilità potenziata di questi investimenti che hanno ricadute per la comunità. L'uso di strumenti digitali può portare trasparenza nel settore».

Il futuro

Nel presente e sempre più nel futuro i grandi brand spingeranno su temi come sostenibilità, reputazione, inclusione, eguaglianza sociale. È il caso della campagna che ha visto Nike accanto a Colin Kaepernick o, per altri versi, della potente invasione di Ineos, azienda britannica della chimica, nel mondo dello sport green: ciclismo, vela, atletica. «La ripresa oltre il Covid», spiega Palazzi «sarà riassunta dalle espressioni Nuovo Rinascimento e Wellness: valorizzazione del patrimonio culturale e dello sport come sinonimo del vivere bene grazie all'armonia di mente e corpo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



25 gennaio 2021 ore: 17:51
ECONOMIA

RS

Italia "profondamente disuguale" anche prima della pandemia

f t in w e p

“DisuguItalia”, l'approfondimento del rapporto Oxfam, "Il virus della disuguaglianza" Allo scoppio dell'emergenza sanitaria "poco più del 40% degli italiani non disponeva di risparmi accumulati sufficienti per vivere, in assenza di reddito o altre entrate". L'agenda delle priorità per affrontare le vulnerabilità

ROMA - “**Anche prima dell’abbattersi della pandemia sul nostro paese, l’Italia era profondamente disuguale**, contrassegnata da ampi squilibri nella distribuzione della ricchezza nazionale aumentati negli ultimi vent’anni. A metà 2019 – secondo gli ultimi dati disponibili - il top-10% (in termini patrimoniali) della popolazione italiana possedeva oltre 6 volte la ricchezza della metà più povera della popolazione”. Lo rivela l’approfondimento dedicato all’Italia del rapporto **Il virus della disuguaglianza**, pubblicato oggi da Oxfam, in occasione dell’apertura dei lavori del World Economic Forum di Davos, che quest’anno si terrà in forma virtuale e che è dedicato alla crisi mondiale generata dalla pandemia da Covid-19.

Secondo il report “**DisuguItalia**” “allo scoppio dell’emergenza sanitaria il grado di resilienza economica delle famiglie italiane era estremamente diversificato, con **poco più del 40% degli italiani in condizioni di povertà finanziaria**, ovvero **senza risparmi accumulati sufficienti per vivere, in assenza di reddito o altre entrate, sopra la soglia di povertà relativa per oltre tre mesi**. Circa 10 milioni di nostri concittadini più poveri, con un valore medio del risparmio non superiore a 400 euro, non avevano nessun cuscinetto finanziario per resistere autonomamente allo shock pandemico. Secondo la Banca d’Italia, durante il primo lockdown di marzo metà delle famiglie italiane dichiarava di aver subito una contrazione del proprio reddito ed il 15% di aver visto dimezzarsi le proprie entrate, con solo il 20% dei lavoratori autonomi che non aveva subito contraccolpi. A fine estate nel 20% delle famiglie con figli minori di 14 anni uno o tutti e due i genitori aveva ridotto l’orario lavorativo o rinunciato al lavoro per accudirli. **Mentre il 30% dichiarava di non disporre di risorse sufficienti per far fronte a spese essenziali nemmeno per un mese, in assenza di altre entrate**”.

L’impatto delle misure di sostegno pubblico
I provvedimenti di sostegno al reddito, al lavoro e alle famiglie emanate nel corso del 2020 dal Governo “hanno contribuito ad attenuare gli impatti della crisi e a ridurre moderatamente i divari

retributivi e reddituali”, sottolineano gli osservatori. Le “prime stime rilevano che le misure di emergenza abbiano determinato una riduzione di 1,7% della disuguaglianza dei redditi da lavoro di 1,1% di quella dei redditi disponibili equivalenti delle famiglie italiane, oltre ad attenuare la crescita dell’incidenza della povertà”. Tuttavia, “questa moderata riduzione delle disparità è stata accompagnata da un calo dei redditi per una quota ampia della popolazione meno abbiente. Inoltre, tale riduzione delle disuguaglianze non è l’effetto di un intervento strutturale ma esclusivamente di misure compensative che hanno semmai bisogno di essere mantenute fino a un pieno recupero dell’economia”.

“Crescono le diseguaglianze sociali e territoriali”

In Italia, “la pandemia ha potentemente rivelato, esacerbandoli, gli ampi divari preesistenti lungo dimensioni fondamentali del benessere come la salute, l’accesso a un’istruzione di qualità, la disponibilità di una abitazione adeguata, il grado di riconoscimento da parte della collettività, dimensioni imprescindibili per una vita dignitosa e libera da disagio per ciascuno. Vecchie vulnerabilità si sono acuite e sommate a nuove fragilità con conseguenze allarmanti per il benessere dei cittadini, l’inclusione e la coesione sociale. Questo il quadro che emerge da un’indagine qualitativa condotta tra novembre e dicembre 2020 tra gli operatori dei Community Center animati da Oxfam, dalla Diaconia Valdese e da altri partner a Torino, Milano, Bologna, Empoli, Prato, Firenze, Campi Bisenzio, Arezzo, Napoli e Catania. Luoghi di ascolto e supporto per tutti i cittadini che si trovano in una situazione di difficoltà.

“Gli operatori dei nostri Community Center hanno rilevato un forte peggioramento delle condizioni economiche e del profilo occupazionale dei propri utenti. Lavoro assente, perduto o congelato, vecchie povertà e nuovo impoverimento, l’acuirsi del disagio abitativo, le vulnerabilità educative e formative, confermano l’istantanea di un Paese in forte sofferenza. – ha aggiunto Roberto Barbieri, direttore generale di Oxfam Italia - Durante il lockdown e oltre, molte persone sono state sempre più escluse, di fatto, dai servizi di bassa soglia e dall’accesso ai trasferimenti emergenziali, a causa di una pubblica amministrazione spesso impotente nel far fronte alla mole crescente dei bisogni e a un’informazione carente o inadeguata. Il basso grado di scolarizzazione e alfabetizzazione digitale dei cittadini più fragili ha contribuito a scoraggiarli dall’affrontare le complessità procedurali. A questo si aggiunge una scarsa consapevolezza dei propri diritti in materia di lavoro e protezione sociale”.

L’ “agenda” di Oxfam

Per affrontare le vulnerabilità crescenti a seguito dell’impatto della pandemia è necessario adottare “politiche che possano incidere sulle cause strutturali, che alimentano i divari economici e sociali”. Ecco le priorità e gli ambiti di azione individuati da Oxfam: ammodernamento dei sistemi di protezione dei redditi; ridare potere al lavoro; rafforzare la portata redistributiva del sistema nazionale di imposte e trasferimenti; investire in un’istruzione pubblica di qualità e nel contrasto alla povertà educativa; favorire la mobilità intergenerazionale.

IL CASO

Presidente e premier In Estonia la svolta delle donne al potere

Con Kallas a guidare il nuovo governo, è l'unico Paese con un vertice tutto al femminile. Le ministre sono 6 su 14: fra cui Esteri e Finanze

di Rosalba Castelletti

A Tallinn al potere c'è un tandem tutto al femminile. Dopo Kersti Kaljulaid, diventata nel 2016, a 46 anni e con quattro figli, la prima donna a ricoprire il ruolo di capo di Stato nel piccolo Paese baltico, spetta ora a Kaja Kallas, 43 anni, rivendicare il primato come leader dell'esecutivo. Dove peraltro quasi la metà dei ministri, sei su 14, compresi gli strategici portafogli di Finanza ed Esteri, sono ricoperti da donne. L'Estonia diventa così il solo Paese al mondo ad avere una donna sia alla presidenza che alla guida del governo.

Kaja è cresciuta a suon di politica. È la figlia di Siim Kallas, dirigente del Partito comunista ai tempi dell'Urss, poi, crollato il Muro, presidente della Banca centrale, fondatore e leader del Partito Riformatore, ministro, premier e infine commissario e vicepresidente Ue nella squadra di Barroso. «Non volevo saperne nulla di politica così che nessuno mi paragonasse a mio padre», ha raccontato in passato. «Per questo avevo deciso di dedicarmi alla legge». Finché non ha abbandonato l'avvocatura e abbracciato la sua vocazione. Ora, quando si parla di Kallas, in pochi pensano a Siim.

Ex eurodeputata nell'Alleanza liberale Alde, nel 2018 Kallas si era già aggiudicata un record: prima donna eletta segretario del Partito Riformatore, liberale ed europeista. L'anno dopo aveva già provato a diventare la prima donna premier dell'ex Repubblica sovietica dopo aver vinto le elezioni con il 29,6 per cento dei consensi, ma non era riuscita a formare una coalizione. Grazie al sostegno dei conservatori di Patria e dei nazionalisti euroscettici di Ekre, la grande sorpresa del voto con il 17,7 per cento, era stato riconfermato Jüri Ratas, leader del Partito di Centro e premier dal 2016.

La nuova opportunità si è presentata due settimane fa quando Ratas si è dimesso dopo lo scandalo corruzione che ha travolto il suo partito: segretario generale e altri esponenti accusati di aver accettato donazioni private in cambio della concessione di un prestito statale per un progetto edilizio nel distretto portuale di Tallinn. Incaricata da Kaljulaid, Kallas ha raggiunto un accordo con i rivali centristi. E ieri 70 deputati su 101 del Riigikogu, il Parlamento estone, hanno dato luce verde al nuovo esecutivo che per la prima volta nella storia estone avrà una premier e sei ministre donne. Alle Finanze andrà Keit Pentus-Rosimannus, già Esteri e Ambiente, e agli Esteri Eva-Maria Lilmets, ambasciatrice a Praga. «L'equilibrio di genere è importante: ci sono tante donne capaci tra le nostre fila», ha detto Kallas.

Grandi sfide la aspettano. Navigare la pandemia cercando di non soffiare l'economia, «come un funambolo su un abisso», ha detto ieri. Trovare una sintesi tra i due partiti di coalizione sui rapporti con la Rus-

sia: storicamente vicini a Mosca i centristi, filo-occidentali i riformatori. Non solo. Kallas dovrà ricucire gli strappi causati dai leader dell'Ekre, padre e figlio Mart e Martin Helme, che con la loro retorica xenofoba ed euroscettica hanno più volte compromesso la reputazione internazionale dell'Estonia, diventata negli ultimi anni centro dell'innovazione tecnologica anche grazie al successo di Skype. Dopo il giuramento di oggi, Kallas sarà la quinta donna a sedere nel Consiglio Ue con la tedesca Merkel, la finlandese Marin e la danese Frederiksen. Un buon punto di partenza per riportare il Paese, membro Ue e Nato dal 2004, sulla strada dell'integrazione europea e dello sviluppo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Atletica, Uisp Abruzzo-Molise pensa a calendario 2021

Di Cecco 'lavorare per non perdere un'altra stagione'

(ANSA) - PESCARA, 26 GEN - Il movimento podistico Uisp Abruzzo e Molise, coordinato da Alberico Di Cecco, attende tempi migliori per poter riaccendere le speranze dei dirigenti e consentire agli atleti di praticare lo sport anche dal punto di vista agonistico senza troppe restrizioni. "L'attività agonistica ha avuto un grosso scossone - spiega Di Cecco, responsabile nazionale maratone e ultramaratone nella Uisp - ma tuttavia non si è spenta la passione per il running.

Nel primo lockdown primaverile il podista era considerato l'untore. In questo lockdown invernale, il Governo ha riconosciuto allo sport di base un ruolo fondamentale per la crescita psicofisica dei più giovani e la salute pubblica. Per tale motivo, bisogna lavorare per cercare di non perdere un'altra stagione, confidando in un rapido svolgimento della campagna vaccinale".

Per quanto riguarda la bozza del calendario 2021, si parte il 3 aprile con il Trail della Valle Giumentina ad Abbatteggio (Pescara), domenica 18 di scena il Vivicittà a Pescara, a seguire la Passeggiata di Primavera a Roseto degli Abruzzi (Teramo) e la Scarpinata delle Abbazie a Manoppello (Pescara).

Il mese di maggio annovera la Tre Borghi di Guastameroli, frazione di Frisa (Chieti), l'ultima gara disputata prima del lockdown primaverile 2020, oltre al Campionato Regionale Uisp di mezza maratona previsto ad Alba Adriatica (Teramo). Il 9 maggio, il Campionato Italiano uisp di mezza maratona si disputerà a Pescara. (ANSA).

PARMATODAY ≡ Sezioni

servizio civile universale 2021: uisp parma pronta ad accogliere nel proprio staff 2 collaboratori

servizio civile universale 2021: uisp parma pronta ad accogliere nel proprio staff 2 collaboratori

Lo dice chiunque abbia vissuto questa esperienza, sia come partecipante attivo che come soggetto accogliente: il Servizio Civile “cambia la vita, tua e degli altri”. La presentazione delle candidature, aperta per giovani dai 18 ai 28 anni d’età, sarà disponibile fino alle ore 14.00 del 15 febbraio 2021 per una collaborazione annuale di circa 25 ore settimanali con indennità mensile di 439,50€.

servizio civile universale 2021: uisp parma pronta ad accogliere nel proprio staff 2 collaboratori

„Pratiche Civili di Movimento Ludico Sportivo è il titolo scelto per il progetto candidato al bando del Servizio Civile Universale 2021. Il progetto è stato valutato positivamente e consentirà a UISP Parma di accogliere ben 2 persone che collaboreranno con tutto lo staff del comitato provinciale per la realizzazione delle attività proposte. Pratiche Civili di Movimento Ludico Sportivo (cod - PTXSU0002020010783NXXX) è un progetto che ha come destinatari bambini e giovani, principalmente tra i 5 e i 14 anni, sia italiani che stranieri, che aderiranno alle diverse attività proposte. Obiettivo comune del progetto è promuovere le attività sportive per favorire la vivibilità di aree urbane socialmente disaggregate, aiutare i minori con problemi relazionali e i giovani con disabilità, potenziando i momenti di gioco e sport e trasmettendo i principi di lealtà della cultura sportiva attraverso il gioco di squadra. Le azioni proposte sono: • promuovere la socializzazione positiva e l’integrazione tra giovani italiani e stranieri, attraverso la promozione di attività sportive, utilizzando spazi non istituzionali come la strada per favorire la costruzione di legami interculturali e per aiutare i ragazzi nella gestione e nella ri-significazione del loro tempo libero e del loro spazio di aggregazione; • proporre attività nell’extra-scuola, destinate alla realizzazione di almeno due interventi sul territorio volti alla nascita, crescita e allo sviluppo di attività ludiche, motorie ed espressive in zone socialmente disaggregate; • organizzare e gestire i campi-gioco estivi e le attività sportive all’interno delle scuole. Maggiori informazioni e dettagli sul progetto sono a disposizione sul sito www.uispparma.it. Il Servizio Civile Universale è un’opportunità enorme per i giovani del territorio di dedicare un anno della propria vita a un impegno di solidarietà, per il bene comune e la coesione sociale della collettività, ma è anche un’importante occasione da regalare a sé stessi, perché si tratta di un’ottima possibilità di crescita personale e di formazione professionale. L’impegno proposto per 12 mesi è indicativamente di 25 ore settimanali (1.145 ore totali), l’indennità corrisposta sarà di 439,50€. I requisiti (in breve) per l’accesso alla selezione sono: • cittadinanza italiana, oppure di uno degli altri Stati membri dell’Unione Europea, oppure di un Paese extra Unione Europea, purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia; • aver compiuto il diciottesimo anno d’età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda; • non aver riportato condanne, anche non definitive. Gli aspiranti candidati dovranno produrre domanda di partecipazione, indirizzata direttamente all’ente titolare del progetto prescelto, esclusivamente attraverso la piattaforma DOL raggiungibile tramite PC, tablet o smartphone sul sito web www.serviziocivile.gov, accedendo tramite le credenziali SPID. La scadenza per l’invio delle domande è il 15 febbraio 2021 alle ore 14.00. UISP Parma è a disposizione per fornire informazioni più dettagliate sul progetto e sulle modalità di collaborazione. Gli uffici sono raggiungibili telefonicamente allo 0521.707411 dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00 o tramite e-mail scrivendo a segreteria@uispparma.it e parma@uisp.it“

Potrebbe interessarti: <https://www.parmatoday.it/servizio-civile-universale-2021-uisp-parma-pronta-ad-accogliere-nel-proprio-staff-2-collaboratori-7698952.html>

La sostenibilità di Cortina2021

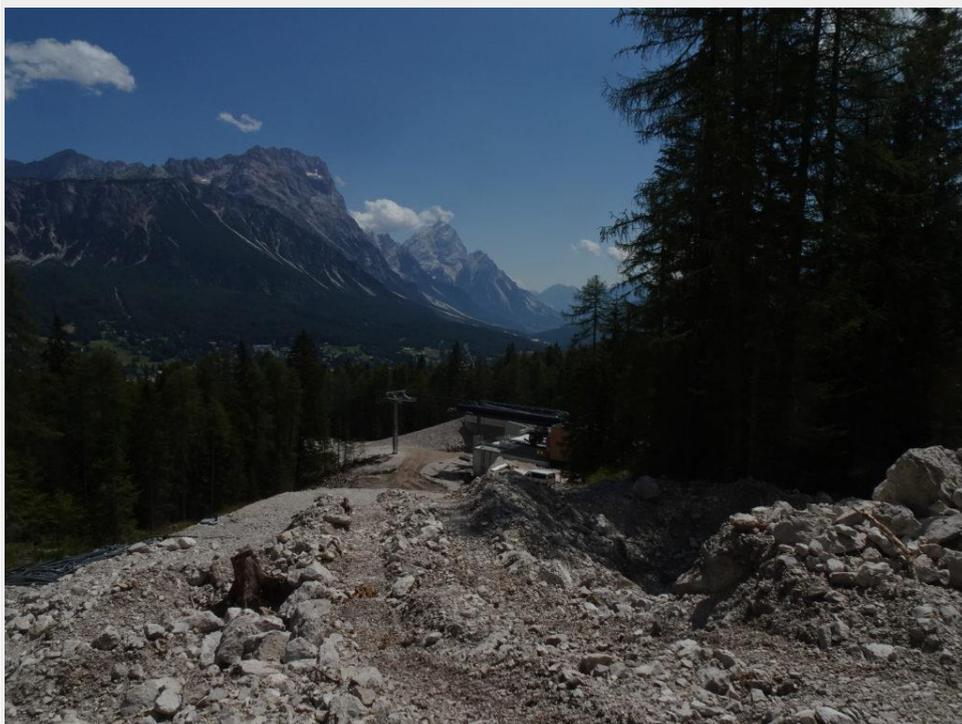
Teo Molin Fop

Attualità

24 Gennaio 2021

Mancano poco meno di due settimane all'inizio dei **mondiali di sci alpino** a Cortina d'Ampezzo. Non sarà questa una guida tecnica ai favoriti per la vittoria dei 13 titoli iridati di discesa, super G, gigante, slalom, combinata alpina e, per la prima volta, di parallelo individuale. Si sa già invece chi perderà: **l'ambiente dolomitico ampezzano**.

“Cortina 2021”, come tutti gli altri grandi eventi sportivi, possiede tutte le caratteristiche di una grande opera: importanti investimenti pubblici a vantaggio di grandi profitti per pochi; colate di cemento ed asfalto; costruzione di nuovi impianti sportivi e di impattanti infrastrutture funzionali.



Già il fatto che Cortina fosse stata l'unica candidata in lizza per l'assegnazione di questi mondiali è un segnale evidente dell'insostenibilità di queste manifestazioni, soprattutto poi se ospitate in delicati ecosistemi.

Non è un caso, quindi che il comitato promotore di “Cortina 2021” ha costruito già dal 2016 tutta una retorica “**green**” con la sottoscrizione della “*Carta di Cortina*” per sancire la sostenibilità ambientale e dell'impatto zero dell'evento.

A detta della “**Fondazione Cortina 2021**”, l'organizzazione dei mondiali è basata sulle pratiche fondamentali dell'economia circolare, il riciclo dei materiali e il “**carbon management**”. Gli obiettivi enunciati sono: 60% di acquisti fatti con criteri green; 60% dei prodotti certificati bio e fair trade; 70% di raccolta differenziata e 100% di emissioni di CO2 compensate attraverso progetti di agricoltura e afforestazione.

E' in poche parole la logica capitalistica dei **crediti di carbonio** applicata agli eventi sportivi: se per i lavori dei mondiali taglio un albero a Cortina, ma ne ripianto uno

nuovo da un'altra parte, il mio impatto è zero. In questo modo si può disboscare un'area totale di **250.000 metri quadrati** sulle Tofane, Rumerlo e sulle Dolomiti ampezzane, "compensandoli" con il sostegno da parte della "Fondazione Cortina 2021" di un un progetto di allevamento del pesce con tecniche tradizionali, che comporta l'**assorbimento di CO2** nei fondali marini in Val Dogà all'interno della Laguna di Venezia. Non si tiene assolutamente conto però dell'impatto paesaggistico, sociale ed ambientale, che subisce e subirà il territorio montano, patrimonio Unesco dell'umanità.



Come hanno ben documentato e denunciato alcune associazioni ambientaliste, tra cui Mountain Wilderness, Italia Nostra, Club Alpino Italiano e alcuni comitati territoriali, i cantieri di costruzione delle nuove piste "La Vertigine", "Lacedelli" o di allargamento delle piste storiche (come ad esempio Drusciè A e B) hanno devastato ampie porzioni di boschi di abeti, larici secolari e pini cirmoli. Sono state allargate pre-esistenti strade forestali, create barriere di cemento a protezione di nuove strade. E' stata devastata l'area di **Rumerlo** per ricavare parcheggi e anfiteatri con la funzione di tribune d'arrivo. Oltre al danno, ci sarà pure la beffa, infatti queste tribune rimarranno vuote, visto che i mondiali si disputeranno senza pubblico a causa delle normative anti-covid.

La costruzione degli impianti sportivi ha comportato quindi anche la creazione delle relative infrastrutture funzionali come il potenziamento dei sistemi di innevamento artificiale.



Per quanto riguarda invece i collegamenti, progettare decine di chilometri di cabinovie e seggiovie per collegare Cortina alla Val Badia passando per il Passo Falzarego, e poi anche il Civetta e la Marmolada viene presentato come un progetto di **"mobilità alternativa"** per ridurre da parte della popolazione locale l'utilizzo dell'automobile, come se gli abitanti delle "terre alte" prendessero l'economica cabinovia per andare a fare la spesa.

Al di là quindi della falsa retorica di sostenibilità ambientale, "Cortina 2021" continua a perpetuare l'anacronistica ricetta basata su cemento ed impianti sciistici di risalita per contrastare lo spopolamento delle aree montane e rilanciare l'economia locale. E' lo stesso modello del turismo di massa delle grandi navi senza nessun rispetto del territorio con l'unica differenza che i ristoranti e le attrazioni ricettive sono in alta quota, invece di galleggiare su una nave da crociera.



Di fronte ai cambiamenti climatici e alla fragilità di questi ambienti, il rispetto e la messa in sicurezza della montagna vanno rimessi al centro, uscendo dalla monocultura degli impianti di risalita. Vanno fatte scelte coraggiose per salvare le Dolomiti, perchè questi mondiali di sci sono solo l'antipasto di quello che saranno le Olimpiadi invernali di **Cortina 2026**, visto che la stessa "Fondazione Cortina 2021" scrive sul proprio sito che Cortina 2021 *"è un evento di portata mondiale che vuole lasciare dietro di sé un'impronta positiva e vuole diventare un modello di riferimento per i prossimi grandi eventi invernali."*

Se questo è il modello, siamo proprio messi bene....

